

dei consumi nei vari periodi (come fece Ramsey nel suo celebre articolo sul risparmio ottimo). Tutti questi problemi sono discussi dall'autore con grande chiarezza e semplicità e con l'ausilio, ancora una volta, dell'analisi grafica.

In conclusione l'aspetto più interessante di quest'opera, a parte quello didattico, ci sembra il ritorno, con l'aiuto di moderni e raffinati strumenti di analisi, ad uno studio dell'economia che, nello spirito dei Classici e di Marx, miri a stabilire delle autentiche leggi sociali piuttosto che degli pseudoteoremi (verificabili empiricamente o meno) raggiunti sulla base di una malaccorta trasposizione del metodo delle scienze naturali allo studio dei fenomeni economici.

G. C. GRAZIOLA

Cambridge.

LECCISOTTI M., *Imposte, corso dei titoli e investimenti: uno studio in condizioni di incertezza*, Centro Studi di Economia applicata all'Ingegneria, Quad. n. 8, Napoli 1970. Un volume di pp. 122.

Il problema degli effetti dei diversi tipi d'imposta sulla propensione ad intraprendere attività rischiose è da tempo oggetto di studio da parte degli studiosi di scienza delle finanze. Come è noto, dopo gli studi del Colwyn Committee, una prima sistematizzazione della materia si è avuta con il celebrato articolo di Domar-Musgrave del 1944. Da allora diversi approfondimenti dell'analisi sono stati effettuati nella letteratura, anche sulla scorta dei risultati e della metodologia d'analisi forniti dai lavori di Markovitz e Tobin in tema di scelte in condizioni di incertezza. Negli ultimi anni, il flusso di lavori sull'argomento ha manifestato una accelerazione nel proprio tasso di cresci-

ta, soprattutto a seguito dell'impulso dei lavori di Arrow in tema di teoria delle scelte nell'ambito degli schemi bernoulliani di massimizzazione dell'utilità sperata del reddito o del patrimonio.

Il lavoro del Leccisotti si inserisce in questo filone di ricerche. Esso considera una mole notevole di letteratura, anche la più recente, e affronta il problema degli effetti di diverse imposte sulla propensione ad assumere rischi secondo i tre diversi approcci, della massimizzazione dell'utilità sperata, dello schema media-varianza e della formazione dei prezzi di mercato di titoli caratterizzati da diversi momenti di secondo ordine.

Il volume si raccomanda per la sua completezza e sistematicità di trattazione nonché per via della considerazione degli effetti delle imposte sul prezzo dei titoli nell'ambito del modello di Lintner che, a avviso dello scrivente, costituisce l'aspetto di originalità dell'opera. D'altro canto non si può fare a meno di notare che l'aspetto sostanziale della ricerca, l'individuazione degli effetti dei diversi tipi di imposta, viene un po' sopraffatto dalla dozzina dei modelli impiegati che, come è ben noto, sono *sostanzialmente* equivalenti. Non è quindi a caso che per la gran parte i risultati della applicazione delle imposte diano sempre gli stessi risultati. Un altro commento di ordine generale è anche che l'autore non sembra sempre consapevole che i postulati von Neumann-Morgenstern da cui può farsi derivare il principio della massimizzazione dell'utilità sperata sono stati, anche aspramente, criticati, per esempio da Maurice Allais; il fatto poi che il principio della massimizzazione dell'utilità sperata possa essere *ridotto*, per convenienza d'analisi o per la ricerca empirica, allo schema media-varianza in qualche particolare caso, non detrae alcunché ai meriti intrinseci di quest'ultimo schema che reggerebbe benissimo e co-

munque anche se non fosse riconducibile, nell'ipotesi di distribuzione normale o di funzione di utilità quadratica, ad un caso particolare del principio della massimizzazione dell'utilità sperata.

Dopo una premessa metodologica, il II cap. analizza gli effetti di una decina di diversi tipi d'imposta (dall'imposta in somma fissa sul valore iniziale del patrimonio all'imposta sulle società) sulla distribuzione di probabilità della variabile casuale che corrisponde ai possibili rendimenti del patrimonio da investire. Il III cap. tratta degli effetti delle imposte sulla scelta tra due investimenti alternativi a diverso grado di rischio, ricalcando per buona parte il lavoro ed i risultati ottenuti da Stiglitz e Mossin. Nel IV cap. vengono richiamati gli effetti delle imposte nello schema d'analisi media-varianza, in termini prevalentemente verbali, con risultati già ben noti dai lavori di Penner, Bierwag e Grove, Valiani, ecc.

Nel V cap. viene presentato il modello di Lintner sulla determinazione dei prezzi dei titoli, in condizioni di « Incertezza Idealizzata »; segue quindi una analisi degli effetti dei diversi tipi d'imposta sul prezzo del rischio. Questa parte del lavoro contiene alcuni risultati di notevole interesse, per esempio che la esenzione degli incrementi di valore non favorisce le attività più rischiose. Il VI cap. contiene un sunto di alcuni problemi relativi alla scelta tra consumo presente e consumo futuro, con cenni anche al caso multiperiodale, nonché una rassegna degli effetti di diversi tipi d'imposta sulle scelte di equilibrio. Il lavoro si conclude con una discussione delle implicazioni dell'analisi in termini di benessere e della rilevanza dell'analisi per lo studio dei fenomeni concreti.

P. D. GIARDA

*Milano, Università Cattolica.*

MINISTERO DEL TESORO (Commissione per l'esame dei rapporti tra spesa pubblica, risparmio pubblico, mercato monetario e finanziario - Gruppo Residui), *Libro bianco sui residui del bilancio dello Stato*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1969. Un volume di pp. 205.

Dietro le sollecitazioni di studiosi ed uomini politici insoddisfatti dell'andamento a forbice tra le risultanze dei bilanci di competenza e di cassa, nonché preoccupati che il controllo della politica di bilancio venisse, per via del processo con cui si formano le risultanze del bilancio di cassa, di fatto demandato a organi dell'esecutivo (nella fattispecie il Ministro del Tesoro e per esso il Ragioniere Generale dello Stato), ovvero al Governatore della Banca d'Italia, il Ministro del Tesoro istituì alla fine del 1966 un gruppo di lavoro sul problema dei residui. I risultati del lavoro di questo gruppo, presieduto dal prof. Di Fenizio, sono riportati nel volume qui recensito. Trattasi di un lavoro di non comune approfondimento, ben documentato e che si conclude con una tesi ben precisa; in sostanza, un libro ideale da recensire, di notevole utilità ed interesse, persino di agevole lettura.

I compiti del Gruppo Residui erano molteplici: accertare il volume dei residui, le loro caratteristiche, le cause del loro aumento; accertare se attraverso i residui fosse possibile da parte della Tesoreria, effettuare una politica di spesa pubblica; chiarire i provvedimenti più opportuni allo scopo di frenare la progressiva ascesa dei residui passivi.

Non è il caso in questa sede di soffermarsi sui risultati quantitativi del lavoro, peraltro noti e comunque aggiornati e pubblicizzati con il recente *Libro bianco sulla spesa pubblica*. Per il loro maggiore interesse, ci soffermeremo bre-